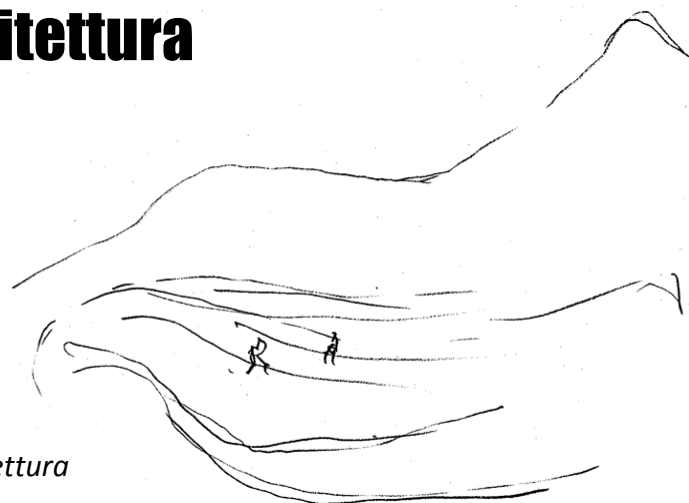


# Fiesole Paesaggio, territorio e architettura 1944-2014



*Città di Fiesole*

*Fondazione Giovanni Michelucci*

*Associazione Fiesole Futura*

*Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Architettura*

## **Ciclo di incontri**

La ricorrenza dei settanta anni dalla fine della guerra e l'elezione di una nuova amministrazione offrono l'occasione di riconsiderare le trasformazioni e i cambiamenti che hanno interessato il territorio di Fiesole nel secondo dopoguerra.

A tale scopo la Fondazione Giovanni Michelucci – in collaborazione con il Comune di Fiesole, l'Associazione Fiesole Futura e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze - organizza un ciclo di incontri volto a ricostruire l'insieme delle vicende e delle esperienze percorse, a interpretare le tendenze di cambiamento e a valutarne i risultati.

Gli incontri sono dedicati soprattutto agli abitanti, agli operatori, ai tecnici e agli amministratori di Fiesole. Dato il rilievo che le trasformazioni di Fiesole hanno avuto per Firenze e per il contesto regionale, potranno essere interessati e coinvolti anche la popolazione, gli operatori, i tecnici e gli amministratori di altri comuni della Toscana. I temi affrontati potranno in qualche caso avere ricadute per il completamento dei progetti avviati e per le scelte future delle istituzioni della città metropolitana.

Ogni incontro sarà aperto da una relazione introduttiva sul tema proposto. La relazione sarà poi discussa con interventi programmati e con interventi del pubblico.

La prima parte del ciclo sarà articolata in tre conferenze/dibattito sui seguenti argomenti:

venerdì 23 gennaio 2015, ore 17.00 – Casa Marchini Carrozza, Fiesole

## **Dal passaggio della guerra alla pianificazione intercomunale degli anni Sessanta**

*con Raimondo Innocenti, Marta Bonsanti, Paola Ricco*

*coordina Jacopo Zetti, Assessore al Territorio del Comune di Fiesole*

*aprono i lavori*

*Anna Ravoni, Sindaco di Fiesole*

*Giancarlo Paba, presidente della Fondazione Michelucci*

venerdì 30 gennaio 2015, ore 17.00 – Casa Marchini Carrozza, Fiesole

## **Struttura, identità e tutela del paesaggio: il patrimonio delle colline fiesolane**

*con Silvia Mantovani, Ines Romitti, Valentina Zingari*

*coordina Corrado Marcetti, direttore della Fondazione Michelucci*

venerdì 13 febbraio 2015, ore 17.00 – Casa Marchini Carrozza, Fiesole

## **Dal piano regolatore del 1974 alla variante per le zone agricole del 1984**

*con Giovanni Maffei Cardellini, Francesco Alberti, Ilaria Agostini*

*coordina Gabriele Corsani, docente dell'Università degli Studi di Firenze*

La seconda parte del ciclo, in fase di programmazione, approfondirà altre tematiche:

- Edilizia residenziale, attività artigianali e servizi
- L'Istituto universitario europeo, le altre università, la scuola di musica e le fondazioni
- Attività commerciali, turismo e problemi infrastrutturali
- Le trasformazioni del centro di Fiesole

### Dal passaggio della guerra alla pianificazione intercomunale degli anni Sessanta

*Marta Bonsanti*

Dopo l'11 agosto del 1944, data ufficiale della liberazione di Firenze, la parte della città che si trova dietro la linea del Mugnone rimane ancora in mano ai tedeschi, che per consentire al proprio esercito di ripiegare dietro le fortificazioni che si stanno ultimando lungo la Linea Gotica, cercano di ritardare il più a lungo possibile l'avanzata degli Alleati.

Mentre fino alla primavera 1944 Fiesole ha goduto di una relativa tranquillità, dal luglio successivo la cittadina diventa una delle vie lungo le quali si attua la ritirata tedesca, e da zona di retrovia diventa zona di operazioni: la natura del suo territorio ne fa un'ideale posizione difensiva e allo stesso tempo offensiva. Diviene così sede di un comando tedesco, di reparti combattenti, di postazioni di artiglieria. Il territorio viene progressivamente evacuato, lasciando senza casa decine e decine di persone che riparano nel Seminario e nella chiesa della Badia Fiesolana. La popolazione vive in condizioni drammatiche, in un clima di intimidazione e di terrore; ogni giorno è sottoposta a vessazioni e violenze e si trova sotto il fuoco incrociato degli anglo-americani e dei nazisti, subendo decine e decine di vittime.

Già dall'autunno 1943 si è costituito a Fiesole un Comitato locale di liberazione nazionale (CLN), costituito dai vari partiti. Accanto ad esso agiscono sul territorio le Squadre di azione patriottica (SAP), responsabili di azioni di guerriglia nelle retrovie tedesche in aiuto alle brigate partigiane che si apprestano a scendere su Firenze. Alla fine di agosto, in seguito all'offensiva lanciata in zona Adriatica dall'VIII armata e al ritiro generalizzato predisposto da Kesselring, maturano finalmente le condizioni per la liberazione di Fiesole, da cui i tedeschi

si ritirano nella notte tra il 31 agosto e il 1 settembre, incalzati dalle forze partigiane.

Dopo la Liberazione la direzione politica ed amministrativa viene presa dal CLN locale e dai suoi sottocomitati, la cui attività è diretta ad affrontare le questioni più urgenti del dopoguerra e ad incoraggiare la ripresa della vita politica, economica, associativa. Ad essi si affianca l'attività della Giunta comunale, insediata dallo stesso CLN e guidata dal socialista Luigi Casini. I problemi lasciati dalla guerra e dall'occupazione tedesca sono ingenti, a cominciare dalle mine di cui il territorio è stato disseminato. La situazione in campo alimentare e sanitario è drammatica, così come nel settore delle infrastrutture, dell'edilizia popolare, dei trasporti, dell'occupazione, dell'assistenza sociale. Nonostante la grave mancanza di risorse, tra il settembre 1944 e la primavera del 1946 le istituzioni fiesolane si impegnano generosamente per cercare di risolvere almeno in parte tali problemi e per impostare l'opera di ricostruzione, incoraggiando anche la ripresa delle attività ricreative, associative, religiose, culturali. Le elezioni comunali del marzo 1946 vedono a Fiesole una netta affermazione del Blocco democratico della ricostruzione (formato da azionisti, socialisti e comunisti); in seguito ad esse viene riconfermato sindaco Luigi Casini. Il programma della nuova amministrazione intende portare maggiore equità in campo contributivo, affrontare i problemi dell'alimentazione e dare forte impulso all'edilizia, ai lavori e ai servizi pubblici. Di lì a poco, in concomitanza con l'elezione dell'Assemblea costituente e con l'affermarsi dei partiti di massa, si chiude l'esperienza del CLN, compreso quello fiesolano, e si apre una nuova fase della vita amministrativa e politica.

### La tutela delle colline nel dibattito sul quartiere popolare di Sorgane a Firenze.

*Paola Ricco*

La vicenda che ha accompagnato la nascita del quartiere popolare di Sorgane è complessa. Il progetto, caldeggiato da Giorgio La Pira, doveva inizialmente insediare 12.000 abitanti in un'area, in parte collinare, al confine tra Firenze e Bagno a Ripoli. L'elaborazione del piano urbanistico è stata affidata a trentasette progettisti, divisi in otto gruppi e coordinati da Giovanni Michelucci.

La vicenda si apre nel 1954 quando La Pira, durante l'inaugurazione del quartiere dell'Isolotto, annuncia l'imminente costruzione di un nuovo villaggio popolare al confine con Bagno a Ripoli. Una possibile data di chiusura, invece, si potrebbe fissare al 1966 quando gli alloggi di Sorgane, non ancora terminati del tutto, sono occupati forzatamente dai futuri assegnatari e da altre famiglie in seguito all'alluvione del 4 novembre.

In questo arco cronologico, due sono stati i momenti cruciali. Nel 1957 il progetto è al centro di una forte polemica che nasce all'interno del Consiglio Comunale. Edoardo Detti, all'epoca consigliere dell'opposizione, è stato il principale fautore delle critiche al progetto di Sorgane.

Dai banchi del Consiglio Comunale, la discussione rapidamente approda sui giornali che ospitano un continuo scambio di battute tra un gruppo di intellettuali che si era opposto al progetto e chi, invece, lo sosteneva. In breve, il dibattito su Sorgane esce dall'ambito locale: in occasione di un convegno che si è svolto a Firenze nel giugno del 1957, un nutrito gruppo di architetti, urbanisti e intellettuali di calibro nazionale pone il veto sul nuovo quartiere popolare.

Il 1962 è il momento in cui il conflitto si risolve con un compromesso. L'anno precedente La Pira, in vista delle elezioni, propone a Detti di ricoprire l'incarico di assessore all'urbanistica in caso di vittoria elettorale. Nell'accettare, Detti si ritaglia lo spazio di azione

necessario per dare un piano regolatore a Firenze e, tra i punti accordati, è inclusa la riduzione del progetto per Sorgane. Nel piano regolatore di Firenze del 1962, infatti, la residenza a Sorgane è limitata alla parte pianeggiante dell'area e il numero di abitanti da insediare scende a 4.000, mentre nella parte centrale dell'area è confermato il vincolo di non edificabilità e la parte collinare è destinata ad attrezzature di interesse pubblico. Michelucci si era ritirato dal suo incarico di coordinatore già nel 1961. Degli otto gruppi di progettisti coinvolti, solo tre - quelli guidati da Ferdinando Poggi, Leonardo Ricci e Leonardo Savioli - svilupperanno il progetto architettonico.

Sul progetto per Sorgane, dunque, si apre un dibattito nel quale Michelucci e Detti sostengono due opposti punti di vista riguardo alla collocazione del quartiere e all'intervento sulle colline.

Ciò ricade in una fondamentale diversità di visione, tra i due architetti, sul ruolo del piano regolatore: per Michelucci il piano si svuota di significato quanto più assume la forma di un disegno astratto calato sul territorio; per Detti, invece, è lo strumento fondamentale per arginare la critica condizione urbanistica di Firenze e per impostare una prospettiva concreta per lo sviluppo futuro della città.

Nell'idea di Michelucci, la parte alta di Sorgane avrebbe costituito il centro sociale del nuovo quartiere - una piazza affacciata sulla città - e la sua realizzazione non avrebbe pregiudicato un territorio collinare che presentava una stratificazione di valori storici ed artistici più contenuta rispetto ad altre aree intorno a Firenze. Detti, al contrario, mette il veto alla costruzione sulla collina di Sorgane e si adopera per arginare un progetto nato, a suo avviso, senza alcun coordinamento con la pianificazione comunale e nocivo al preesistente equilibrio territoriale.

### Struttura, identità e tutela del paesaggio: il patrimonio delle colline fiesolane

*Silvia Mantovani*

Il mito, riportato da Giovanni Villani nel libro primo della sua "Nuova Cronica", attribuisce la fondazione della città di Fiesole ad Atalante, discendente di Can, secondo figlio di Noè. Fia sola fu il nome attribuitole, a sottolineare la vanità di essere la prima città edificata in Europa, dopo il diluvio universale. Apollo ne scelse il sito di fondazione: il colle lunato a nord della futura città di Firenze. Il dio, infatti, individuò qui "lo più sano e meglio assituato luogo che eleggere si potesse".

Con tali premesse non stupisce che Fiesole sia divenuta nei secoli crocevia di storia e di cultura. Il paesaggio fiesolano è infatti costellato di tracce di un illustre passato, di segni lasciati dalla Storia, di emergenze monumentali note in tutto il mondo. Ma Fiesole non è solo questo: sui suoi colli sono nate e vissute generazioni di mezzadri, scalpellini, trecciaiole. Più giù, nella Valle dell'Arno, dal Girone a Quintole, accanto ai mezzadri abitavano renaioli e lanaioli, impiegati in attività sulle sponde del fiume. Sull'altro versante, nella Valle del Mugnone, ricordata anche da Boccaccio in una novella del Decamerone, vivevano i mugnai, nei mulini sparsi lungo il torrente, tra Calderaio e il Manzolo. Tutti hanno ugualmente contribuito a modellare, con la loro arte o con il proprio lavoro e le proprie storie, il paesaggio come ora lo vediamo.

### Paesaggio di giardini, giardini nel paesaggio.

*Ines Romitti*

Fiesole e il suo paesaggio, in cui si legge il trascorrere del tempo e l'affascinante miscela di storia, cultura, arte e natura, sono il risultato di una vicenda plurimillenaria che appartiene alla civiltà del mondo. Fiesole sorge sui colli che la separano e la legano a Firenze, che si estendono tra la valle dell'Arno e quella del Mugnone: due valli differenti, la prima più ampia ed ariosa in direzione est-ovest e quella dell'affluente, più ristretta e allungata nel senso delle pieghe del rilievo in direzione nord-sud. Calmo e sereno è il versante verso Settignano tra il verde degli oliveti e le masse svettanti dei cipressi. L'orientamento è un fattore fondamentale, definisce l'esposizione, determina microclimi diversi che si leggono nella vegetazione e nei toponimi dei luoghi. Nel paesaggio fiesolano con la sua struttura armoniosa, ricca di segni e tracce, riferibili alle culture agrarie, ai diversi periodi storici e ai suoi abitanti, giocano un ruolo fondamentale i giardini. La loro forma e carattere, i materiali e la vegetazione sono strettamente legati all'ambiente in cui si inseriscono: un paesaggio che sembra confondersi con il giardino progettato e viceversa. Nel territorio fiesolano si individuano ambiti differenti secondo gli elementi tipici, la vegetazione e l'orografia, l'esposizione e il panorama. Nel primo sulla via Vecchia Fiesolana che conduce da Firenze a Fiesole, le ville si dispongono lungo il pendio della collina a solatio: da villa Medici o Belcanto e villa le Balze con i loro giardini di delizie e le

La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) ha infatti evidenziato chiaramente che il paesaggio non è solo quello eccezionale, dalle qualità evidenti e riconosciute, ma è una realtà più ampia e più complessa, che si intreccia indissolubilmente con l'ambiente, il territorio, l'economia, la storia, la cultura (e la civiltà!) di un popolo, divenendone la forma visibile. Paradossalmente oggi sono proprio i paesaggi della quotidianità che appaiono più fragili, quelli più a rischio di degrado e di assenza di qualità, aggrediti dalle trasformazioni e dalla perdita di memoria.

I soli vincoli di tutela non possono bastare per gestire e preservare una realtà così complessa, in continua, inarrestabile trasformazione. Per questo la CEP ha messo in campo tre diverse azioni: la salvaguardia, la gestione, la pianificazione. Il cui presupposto fondamentale resta la conoscenza, lo studio delle componenti materiali e immateriali del paesaggio, e la comprensione delle sue dinamiche. Solo un corretto equilibrio tra queste tre diverse azioni, guidate dalla conoscenza, potrà accompagnare i cambiamenti e le trasformazioni future, permettendoci di preservare e valorizzare i paesaggi storici e contemporaneamente di realizzare nuovi paesaggi di qualità.

logge sul panorama, a villa Rondinelli di origini medicee, a San Michele a Doccia per la sorgente del torrente Affrico fino a villa il Roseto pretesa su Firenze. Da San Domenico sulle pendici collinari verso oriente, in un dolce pianoro si trovano tra le altre villa Sparta e la Torraccia che ha assunto un ruolo culturale di grande interesse. Lungo la direttrice verso Maiano si inseriscono, in un alternarsi di giardini e agricoltura, il Palagio che si staglia contro la massa sempreverde di Monte Ceceri, il Salviatino con i suoi rinnovati giardini e villa il Martello il cui intero podere è assimilabile ad un giardino. Nell'esposizione a bacio del colle lunato verso Olmo e Vincigliata si susseguono il Rinuccino, il Bosco di Fontelucente con i giardini terrazzati tra oliveti e boschi, Castel di Poggio e Vincigliata dai rimboschimenti a cipressi che ridisegnano brani di paesaggio. Per giungere infine, sulle pendici sopra Compiobbi nell'ampia valle dell'Arno, a villa le Falle con i suoi allineamenti e orditure nella campagna, alle più isolate Bagazzano e Poggione. Nonostante le trasformazioni paesaggistiche della seconda metà del secolo scorso, le testimonianze antiche di questi giardini nel loro rapporto con l'immagine e la qualità ambientale, sono preziose eredità da conoscere e conservare per non perdere il senso dei luoghi e stimolare valide soluzioni per il futuro.

### Il piano regolatore a Fiesole dal 1993 al 1960

*Giovanni Maffei Cardellini*

L'intervento parte dal 1993, dall'esperienza di membro della Commissione edilizia ambientale comunale. In quel momento lo strumento urbanistico era costituito dal Piano Brunelli del 1974 integrato da una serie di Varianti che producevano una strumentazione urbanistica chiara ed efficiente, in grado di tutelare il territorio, costituendo un modello anche per altri Comuni.

A questa situazione si era arrivati attraverso un lungo lavoro amministrativo e la presa di coscienza da parte degli amministratori della necessità di tenere in equilibrio le esigenze dei cittadini, il tema della crescita urbana e del contemporaneo abbandono della campagna con la responsabilità di gestire un territorio ricco di beni storico-architettonici e culturali e un paesaggio famoso per la sua bellezza e qualità ambientale. E inoltre di capire dove stava quel punto d'equilibrio.

I tempi di questa presa di coscienza sono stati quelli necessari per approvare il primo piano regolatore comunale. Una vicenda che

comincia nel luglio del 1960 quando si concretizza l'idea di realizzare un Concorso per assegnare il progetto del Piano regolatore e termina nel dicembre del 1974, quando la Regione, da poco entrata nelle funzioni amministrative, approva il Piano regolatore.

L'intervento ripercorre quindi l'esito del Concorso di idee e di impostazione per il piano regolatore indetto nel 1961, i contenuti del Piano adottato nel 1968, scaturito dal concorso, e i principali elementi che portarono ad una forte opposizione e al dibattito che favorì la revoca del piano stesso.

Da qui si esamina la nuova proposta di Piano presentata, il ruolo svolto dalla Regione attraverso le prescrizioni emanate dalla Commissione regionale tecnico amministrativa, i contenuti del Piano che sarà approvato nel dicembre del 1974.

L'intervento è corredato da una serie di diapositive, curate da Alberto Montemagni, che illustrano lo stato del territorio, i piani regolatori in discussione e le trasformazioni territoriali che hanno indotto.

### Percorsi in salita. Infrastrutture, mobilità e dimensione metropolitana sullo sfondo delle vicende urbanistiche di Fiesole

*Francesco Alberti*

Dopo aver vissuto, nell'ultimo scorcio del XIX secolo, un momento di grandi innovazioni dal punto di vista delle dotazioni infrastrutturali – con due ferrovie passanti per il suo territorio comunale e la realizzazione di un collegamento tramviario tra il capoluogo e il centro di Firenze – nel secondo dopoguerra Fiesole si trova a doversi misurare con l'incipiente fenomeno della motorizzazione di massa con una rete stradale che appare del tutto inadeguata a sostenere il nuovo tipo di traffico, per altro innestata sulle due direttrici territoriali di penetrazione verso Firenze che fin da subito si rivelano più problematiche. Nella sua prima versione, adottata nel 1968, il nuovo Piano Regolatore si caratterizza, oltre che per le massicce espansioni edilizie, per la previsione di un gran numero di infrastrutture viarie che attraversano le colline, circondano gli insediamenti e raddoppiano i

vecchi tracciati, secondo una logica di asservimento del territorio ai nuovi modelli d'uso e di mobilità.

Nelle successive riscritture e varianti dello strumento che fanno seguito alle polemiche suscitate da quelle proposte, si assiste a un drastico ridimensionamento delle previsioni infrastrutturali pur a fronte del progressivo incremento dei mezzi in circolazione. Una scelta che si consolida nel tempo, nel segno della specificità del territorio e del paesaggio di Fiesole, il cui carattere di "invariante strutturale" *ante litteram* rispetto alle dinamiche di sviluppo dell'area vasta di cui è parte trova anche riscontro nelle varie fasi di elaborazione del Piano intercomunale fiorentino che accompagnano quasi per intero l'arco di tempo di formazione e di vigenza del Piano Regolatore.

### La variante virtuosa. Pianificazione dei paesaggi agrari a Fiesole (1984)

*Ilaria Agostini*

Nel 1979 l'architetto Gian Franco Di Pietro è incaricato della "Variante al PRG del Comune di Fiesole per le zone agricole", resa drammaticamente urgente dal varo della LRT 10/1979. La variante costituisce un capitolo precoce di pianificazione paesaggistica, precedente alla sua definizione formale avvenuta a partire dal 1985 con la Legge Galasso. Il piano Di Pietro per Fiesole è parte di una vicenda pianificatoria che abbraccia tutto l'arco collinare fiorentino, da Bagno a Ripoli fino a Sesto, aggredito da una parte dal progredire del fronte urbano, dall'altra dalla deruralizzazione (abbandono dell'agricoltura e arrivo di nuovi residenti urbani). Il contributo più

originale dell'esperienza fiesolana risiede forse nell'accuratezza di lettura dei caratteri paesistici e del patrimonio edilizio rurale: la lettura, in chiave progettuale, finalizzata alla salvaguardia, estende il concetto di valore monumentale all'intero territorio.

Piano paesaggistico *ante litteram*, la variante fiesolana traccia la strada della pianificazione dei paesaggi extraurbani toscani che, ad oggi, trova una messa a punto nel piano regionale redatto in copianificazione tra Regione e Ministero ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio.